

**Lettera pastorale di  
Monsignor Charles Morerod  
per la Quaresima 2012**

**4° domenica di Quaresima, B**

**17-18 marzo 2012**

**« La Fede »**

# **Lettera pastorale di Mons. Charles Morerod 4<sup>o</sup> domenica di Quaresima, B**

**17-18 marzo 2012**

## **La fede**

La Chiesa si accinge a celebrare da quest'autunno l'anno della fede nel mondo intero. Nella nostra diocesi è in corso la lettura in casa del Vangelo di Marco, che sarà seguita da quella del Vangelo di Luca. Queste due iniziative sono un modo di mettere in pratica ciò che chiamiamo attualmente la "nuova evangelizzazione". In queste occasioni possiamo prendere coscienza del dono della fede ed interrogarci sulle ragioni della nostra fede: perché credo? Possiamo anche chiederci perché e come proporre la nostra fede agli altri.

## **Il cammino in risposta alle promesse di Dio**

« Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa.»<sup>1</sup>.

Abramo è il padre dei credenti. Come ce lo dice la Lettera agli Ebrei, egli parte dal suo paese – che conosce e dove si sente bene – senza sapere dove va. Perché? Ma perché si fida di Dio. Prima di tutto questa è la fede: fidarsi di Dio. E la fede è anche, proprio a motivo di questa fiducia, partire verso una regione ancora sconosciuta, ma che crediamo essere migliore.

Siamo invitati ad imitare Abramo, ma non siamo totalmente nella stessa situazione, perché abbiamo ricevuto molto più che delle promesse :

---

<sup>1</sup> Ebrei 11,8-9.

« Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.»<sup>2</sup>.

Le promesse fatte ad Abramo non sono più soltanto delle promesse. Perché si sono in parte già realizzate e ben al di là di ciò che il cuore umano avrebbe potuto sperare di meglio. Dio ci ha mandato suo Figlio. Non crediamo più solamente in base alla parola di profeti, ma prima di tutto in base ad un fatto impensabile : Dio stesso è venuto a noi. Ecco su che cosa riposa la nostra fede : non sulle nostre proprie idee in materia di religione, ma sul fatto che Dio stesso si è manifestato.

---

<sup>2</sup> Ebrei 1,1-2.

## La fede libera in Gesù Cristo

Per quelli che l'hanno incontrato durante il suo ministero, più di 2000 anni fa, riconoscere Cristo non era facile. Certo, hanno visto in Gesù un personaggio religioso particolarmente interessante che insegnava con autorità e non come gli scribi<sup>3</sup>. Le opinioni erano varie : « Alcuni dicono che sei Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti... »<sup>4</sup>. Quando Pietro confessa a Gesù che : « Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente »<sup>5</sup>, Gesù gli risponde : « Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli »<sup>6</sup>. In altri termini, vedere Gesù non è sufficiente per riconoscere pienamente chi è. Anche quando Tommaso, dopo aver chiesto di toccare le piaghe del risorto, esclamerà: « Mio Signore e mio

---

<sup>3</sup> Cf. Marco 1,22.

<sup>4</sup> Matteo 16,14.

<sup>5</sup> Matteo 16,16.

<sup>6</sup> Matteo 16,17.

Dio!»<sup>7</sup>, egli va al di là di ciò che può verificare: « Vide una cosa per crederne un'altra»<sup>8</sup>.

Quelli che vedevano Gesù vedevano un uomo, ed avevano ragione, perché era un uomo. Ma è un uomo che è Dio fatto uomo, e in questo egli è unico. Egli ci può dare molto di più di un insegnamento umano anche se ammirevole. Ma se coloro che hanno incontrato Gesù durante la sua vita terrena hanno messo molto tempo a credere, e lo hanno a volte anche tradito, come potremmo noi credere, dopo tanto tempo? L'esperienza dei primi secoli della Chiesa ne mostra la difficoltà : la Chiesa ha rigettato le teorie che vedevano Gesù come uomo ma non come Dio, o come Dio ma non come uomo, o non totalmente uomo, ecc.

Come possiamo noi credere? Prima di tutto la fede ci deve essere proposta. Nessuno può credere che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, se non ne ha mai sentito

---

<sup>7</sup> Giovanni 20,28.

<sup>8</sup> S. Gregorio Magno, Omelia 26 sul Vangelo.

parlare. Possiamo essere riconoscenti alle persone che ci hanno trasmesso la fede : la nostra famiglia, i nostri parroci, le nostre catechiste, tanti diversi testimoni. Lungo i secoli molti hanno anche dato la loro vita al seguito di Cristo perché potessimo ricevere la fede. Sta ora a noi trasmettere ciò che abbiamo ricevuto, proclamando la nostra fede e dando la nostra testimonianza – talvolta silenziosa – di vita cristiana.

Per poter credere, non basta aver sentito annunciare la fede. Si può aver sentito proclamare che Gesù Cristo è Signore ma non crederci : ciò può dipendere da una cattiva spiegazione, ma in fin dei conti ciascuno è libero di accettare o meno la proposta di fede. È Dio stesso che ci lascia liberi di rispondere con il sì o con il no all'offerta del suo amore. Non c'è niente di più profondo e fondamentale nella vita umana. Ne emana una certa visione della persona umana. Il resistente tedesco Dietrich von Hildebrand ne vedeva il principale argomento contro il totalitarismo nazista : non si può ridurre alla biologia (la razza) un essere creato con la capacità di dire sì o

no a Dio. Si misura male l'impatto sulla società di questa visione di uomo libero di fronte al suo Creatore, ed è un punto sul quale i cristiani stessi hanno preso tempo prima di misurarne tutta la portata.

### **L'orizzonte della fede**

Versando un po' d'acqua nel vino all'inizio della liturgia eucaristica, il sacerdote dice: « Come quest'acqua si mescola al vino per il sacramento dell'Alleanza, possiamo essere uniti anche noi alla divinità di colui che ha preso la nostra umanità». Siamo chiamati da Gesù per condividere la vita stessa di Dio e questo è possibile solo perché Gesù è Dio (e ci manda lo Spirito Santo che è Dio). E noi partecipiamo alla vita stessa di Dio dal momento del nostro battesimo ; questa partecipazione si amplifica nell'Eucarestia. Eppure non siamo già alla fine del nostro percorso, che ci è promesso solo al di là della

nostra morte. Ci troviamo quindi in una tappa bella, ma intermedia, che è quella della fede:

« La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede.»<sup>9</sup>

La fede è un'alba : un vero chiarore, ma non una luce totale. Nella fede cominciamo a ricevere veramente ciò che ci è promesso (la vita eterna), ma non la vediamo in pienezza. Ciò che la fede ci propone è ben al di là di quello che conosciamo bene, ma è proprio questo che rende la fede interessante.

Ci si chiede talvolta se la fede, per il fatto che non possiamo capirla perfettamente, sia contro la ragione. In realtà, la ragione umana scopre sempre di più fino a che punto e con quale finezza il nostro mondo è organizzato. E questo fatto stesso ci invita a cercare un organizzatore intelligente. In questo modo il progresso delle nostre conoscenze rafforza la credibilità dell'esistenza di un Dio. Ma la fede va ben

---

<sup>9</sup> Ebrei 11,1.

al di là dell'affermazione di un organizzatore della Creazione. La fede ci fa conoscere un Dio che ci rivela la sua vita stessa e ce la fa condividere. La fede ci mette in relazione con un Dio unico che è Padre, Figlio e Spirito Santo. E qui, più ci riflettiamo, più ci rendiamo conto che siamo capaci di credere molto di più di quanto capiamo. Avvicinandoci a Dio, facciamo un po' l'esperienza di avvicinarci ad una montagna : più si è vicini, più ci accorgiamo che è molto più alta di noi. Dovremmo allora riconoscere che la fede è contro la ragione ?

Quello che Dio ci fa conoscere non è mai contro la ragione, perché il Dio che ci salva è l'autore stesso della nostra ragione e del mondo che conosciamo. Anche se non lo capiamo perfettamente, possiamo constatare che non c'è contraddizione nella fede, e che, anzi, è pure mirabilmente coerente. In realtà, ciò che la fede ci dà è al di sopra della ragione, ma non contro di lei. Sarebbe il Sole troppo poco luminoso perché non possiamo guardarlo in faccia ? Ma è proprio per il suo eccessivo chiarore che non

possiamo vederlo bene ! Allo stesso modo la luce troppo intensa di Dio ci impedisce di intenderlo bene. Ma nessuna tenebra può resistere a questa luce divina: ci illumina non solo su Dio ma anche su noi stessi. Accettando umilmente di ricevere Dio che ci raggiunge, scopriamo sempre meglio ciò che siamo individualmente e collettivamente. In Cristo, ci è svelato anche l'uomo, così come la comunità umana. Egli ci insegna a vivere insieme.

## **Fede e morale**

Dovremmo essere perfetti per essere cristiani? In altri termini, la cattiva condotta di molti credenti significherebbe che il cristianesimo è falso? Certamente che la vita dei santi è un argomento a favore della fede, ma ciò non significa assolutamente che bisogna essere prima santi per poter avvicinarci alla fede :

« Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori. »<sup>10</sup>

Gesù non presuppone che noi sappiamo amare, ma ci insegna ad amare. E lo fa mostrandocelo per primo :

In questo sta l'amore: « non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.»<sup>11</sup>

Ecco la molla della moralità cristiana : vedere che Dio si è abbassato per amore fino a morire per noi. Quando ce ne rendiamo conto, come non esserne riconoscenti, amando Dio di ritorno, così come quelli che egli ama, cioè i nostri fratelli e le nostre sorelle ? Ecco la radice senza la quale il più bel impegno per gli altri rischierebbe di prosciugarsi, di stancarsi, di

---

<sup>10</sup> Marco 2,17.

<sup>11</sup> 1<sup>a</sup> Giovanni 4,10-11.

lasciare posto alla rassegnazione. Se continuiamo invece ad attingere alla sorgente di Cristo, lungo il percorso la speranza può aumentare, nonostante le cadute ed i rifiuti.

## **L'anno della fede**

Promulgando l'anno della fede, il papa Benedetto riassume le condizioni della fede, o dell'accedere alle porte della fede : « È possibile superare questa soglia quando la Parola di Dio è annunciata e che il cuore si lascia modellare dalla grazia che trasforma.»<sup>12</sup> Perché la fede possa esistere, è necessario che la Chiesa – cioè noi tutti – l'annuciamo sempre. E dobbiamo anche pregare per coloro, ai quali essa è annunciata, perché l'accolgano.

Il papa indica inoltre che la fede è una tappa essenziale della «gioia e [del] l'entusiasmo rinnovato

---

<sup>12</sup> Benedetto XVI, Lettera Apostolica *Porta Fidei* (11 ottobre 2011), § 1.

dell'incontro con il Cristo»<sup>13</sup>. La vita cristiana è prima di tutto una gioia, quella che proviene dall'incontro con il Cristo. Questo incontro è possibile, duemila anni dopo la vita terrestre di Gesù, perché la Chiesa continua ad annunciarlo. Nella nostra diocesi, un aspetto essenziale di quest'annuncio è l'invito a leggere il Vangelo a casa. Così ci aiutiamo vicendevolmente a conoscere personalmente questo Cristo, senza il quale la vita della Chiesa è incomprendibile. Impregnandoci del Vangelo, impariamo ugualmente ad imitare il Cristo in tutta la nostra vita ; e chi ci incontra dovrebbe poter percepire che «La Chiesa è il Vangelo che continua»<sup>14</sup>.

Il vostro Vescovo,  
✕ Charles Morerod

---

<sup>13</sup> *Porta Fidei*, § 2.

<sup>14</sup> Charles Journet, *L'Eglise et la Bible*, Editions Saint-Augustin, Saint-Maurice, 1960, p. 45.